

AUTONOMIA
DIFFERENZIATA

TANTE FIRME CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Successo della raccolta firme per la Proposta di legge del professor Massimo Villone.

Anche la Gilda ha partecipato e ha contribuito al successo

di **Gianluigi Dotti**

Il 9 maggio scorso si è conclusa con successo la raccolta delle firme necessarie a presentare in Parlamento la "Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per la revisione dell'Autonomia differenziata. Modifica dell'art. 116, comma 3, e dell'art. 117, commi 1, 2 e 3 della Costituzione".

La Proposta di legge è stata elaborata dal costituzionalista Massimo Villone, che con il Comitato promotore si è fatto interprete di un vasto movimento di opinione che contesta l'autonomia differenziata, la quale ha preso forma nel disegno di legge del ministro Calderoli. Al Comitato ha partecipato attivamente anche la Federazione Gilda-Unams, impegnando nella mobilitazione tutte le sue strutture presenti sul territorio nazionale. L'appassionato lavoro di tutti coloro che si sono attivati nel Comitato promotore ha permesso di raccogliere oltre 100.000 firme, più del doppio di quelle necessarie².

La Federazione Gilda-Unams è decisamente soddisfatta del successo dell'iniziativa. Infatti, già da diversi anni la rivista della Gilda degli Insegnanti "Professione Docente" ha denunciato i gravi rischi per la tenuta del sistema nazionale di istruzione pubblico statale³ perché, come sostiene Massimo Villone, l'autonomia differenziata violerebbe i principi costituzionali fondamentali, come l'uguaglianza e l'accesso all'istruzione per tutti i cittadini.

Giovedì 1 giugno una delegazione del Comitato promotore, capitanata dal professor Massimo Villone, ha depositato presso gli uffici del Senato della Repubblica le oltre 100.000 firme raccolte. Qualche giorno dopo il Servizio Assemblea del Senato ha segnalato che nella seduta del 20 giugno la Presidenza del Senato ha dato notizia all'Assemblea dell'accertata regolarità della Proposta di legge.

Ha preso avvio così l'iter parlamentare di discussione del disegno di legge di iniziativa popolare che, secondo l'art. 74 del Regolamento del Se-

nato⁴, prevede che la competente commissione inizi l'esame del disegno entro e non oltre un mese, terminando l'esame in commissione entro tre mesi dall'assegnazione. Trascorso questo termine il disegno di legge viene iscritto d'ufficio nel calendario dei lavori dell'Assemblea⁵. Obbligare il Parlamento a discutere dell'autonomia differenziata e costringere i diversi gruppi politici ad esprimersi nel merito è un importante risultato raggiunto dalla raccolta di firme. Proprio il contrario di quanto dispone il disegno di legge Calderoli, il quale assegna al Parlamento il ruolo di notaio, che deve solo ratificare le intese raggiunte da Governo e Regioni.

I promotori dell'iniziativa individuano l'origine del disegno di legge Calderoli nella modifica del Titolo V della Costituzione effettuata nel 2001. Infatti, ad esempio, proprio l'attribuzione alle Regioni della potestà legislativa concorrente (art. 117, terzo comma della Costituzione) ha portato alla dissoluzione del Sistema sanitario nazionale. Per contrastare questa deriva la Proposta di legge approvata in Senato si focalizza su quattro punti: cancellare il carattere pattizio tradotto nell'intesa; passare dai "livelli essenziali delle prestazioni" (LEP) ai "livelli uniformi delle prestazioni" (LUP); ridurre il numero delle materie (tutte quelle strategiche) che possono essere richieste dalle Regioni; introdurre la clausola di supremazia statale. Si prevedere, infine, la possibilità di un referendum approvativo o abrogativo per la legge di recepimento dell'intesa⁶.

La Proposta riscrive il terzo comma dell'art. 116 perché il carattere pattizio dell'intesa introduce l'autonomia differenziata con una trattativa di stampo privatistico tra la Regione e il Ministro competente, limitando il ruolo del Parlamento, che deve semplicemente ratificare l'intesa raggiunta da altri attori. L'autonomia così conseguita è potenzialmente irreversibile. Per questo si è prevista la possibilità di referendum nazionali sia approvativi che abrogativi delle leggi recanti le intese. L'istituzione dei LUP, che sostituiscono i LEP,

consente di eliminare la disuguaglianza dei livelli minimi e ripristinare il dovere di solidarietà. Il Comitato per l'individuazione dei LEP (Clep), istituito dal ministro Calderoli, ha già visto le dimissioni degli ex presidenti della Corte Costituzionale Giuliano Amato e Franco Gallo, dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini e dell'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajino. I dimissionari evidenziano le criticità riguardo ai costi dei LEP e alle modalità di lavoro del Comitato. Denunciano il rischio di "trovarsi alla fine nella condizione di non potere finanziare i LEP necessari ad assicurare l'esercizio dei diritti civili e sociali nelle materie lasciate per ultime" e lamentano "lo scarso ruolo previsto per il Parlamento nella loro individuazione"⁷.

La proposta prevede che le materie strategiche per l'unità della Repubblica vengano sottratte alla potestà concorrente Stato/Regioni e siano annoverate tra quelle a potestà esclusiva dello Stato. Si tratta della sanità, dell'istruzione (che comprende scuola, università e ricerca), delle infrastrutture materiali e immateriali.

Un altro punto qualificante è l'introduzione "di una clausola di supremazia della legge statale per la tutela dell'unità giuridica ed economica del paese e dell'interesse nazionale", che comporta la previsione del "potere del legislatore statale di definire in termini generali ex ante i limiti funzionali all'esigenza di unità, in modo da prevenire il danno"⁸ dell'autonomia differenziata.

Proprio nel periodo in cui terminava la raccolta delle firme è stata pubblicata una bozza del dossier del Servizio Bilancio del Senato sui costi dell'autonomia differenziata, che conferma tutti i rischi segnalati dai promotori della raccolta di firme¹⁰.

Il successo della raccolta di firme è solo l'inizio di un lavoro ancora molto lungo e complesso per portare la discussione dal Parlamento al Paese così da creare la mobilitazione indispensabile per la difesa dell'unità della Repubblica e dei principi costituzionali di solidarietà e uguaglianza voluti dai padri costituenti.

¹ Il testo della Proposta di legge al link <https://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it/raccolta-firme-proposta-di-legge/>

² Un ampio resoconto in <https://www.micromega.net/legge-di-iniziativa-popolare-per-fermare-autonomia-differenziata/>

³ Sul sito di Professione docente al link <https://gildaprofessionedocente.it/>, si trovano le riflessioni e gli approfondimenti pubblicati sul tema dell'autonomia differenziata.

⁴ La riforma del Regolamento Senato del 2017 obbliga l'Assemblea a discutere le proposte di legge di iniziativa popolare, imponendo la calendarizzazione.

⁵ Il comunicato del Comitato promotore al link <http://www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it/2023/05/30/el-primo-giugno-la-consegna-delle-firme-al-senato-e-conferenza-stampa/>

⁶ Disegno di legge Costituzionale, atto n. 764, depositato presso il Senato della Repubblica, relazione introduttiva al link <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/252184.pdf>

⁷ Un ampio resoconto al link <https://tg24.sky.it/politica/2023/07/04/autonomia-differenziata-comitato-tecnico-dimissioni>

⁸ Ibidem.

⁹ Un attento esame delle motivazioni per aderire alla Proposta di modifica del Titolo V al link <https://www.cartainregola.it/index.php/perche-firmare-la-proposta-di-legge-di-iniziativa-popolare-per-modificare-lautonomia-differenziata/>

¹⁰ Il dossier al link <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01376329.pdf>